

Rassegna Stampa

Lunedì 25 Ottobre 2010

l'Adige
TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATA NEL 1945
vita
trentina
TRENTINO
INDUSTRIALE
turismo e ospitalità
trentino
Unione
Economia trentina

Il Sole **24 ORE**
CORRIERE DELLA SERA
la Repubblica
ITALIA
COOPERATIVA
CREDITOCOOPERATIVO
RIVISTA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
TERRA E VITA

A CURA DEL SERVIZIO STAMPA E COMUNICAZIONE DELLA FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
email: ufficio.stampa@ftcoop.it - 0461 898111

RASSEGNA STAMPA

25 Ottobre 2010

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
PANORAMA		
3 23/10/2010	L'ADIGE MUTUI AGEVOLATI, NUOVE CONDIZIONI	
4 23/10/2010	TRENTINO MUTUI MENO CARI E AFFITTI AGEVOLATI	
COOP DI PRODUZIONE E SERVIZI		
5 23/10/2010	L'ADIGE NUOVO STATUTO COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA	
6 23/10/2010	TRENTINO COOP ARTIGIANA DIMAGRISCE IL CDA	
COOP DI CONSUMO		
7 23/10/2010	TRENTINO LAGORAI LA FAMIGLIA DALLA PARTE DEGLI ANZIANI	
COOP DI CREDITO		
8 23/10/2010	L'ADIGE MILLE SOCI PER SOCIINSIEME	
COOP AGRICOLE		
9 23/10/2010	L'ADIGE VINO E VERITAS	
EDITORIALI & COMMENTI		
10 23/10/2010	L'ADIGE LETTERE LA VIS	
11 23/10/2010	TRENTINO LE COMUNITÀ ALLA PROVA DELLE POLITICHE SOCIALI	SILVANO DEAVI
PANORAMA		
12 23/10/2010	CORRIERE DELLA SERA MA TU SEI SOLA?	

PROVINCIA

Parere favorevole di
Consiglio delle autonomie
e Quarta commissione

Mutui agevolati, nuove condizioni

Mutui a tasso variabile

Durata	Parametro di riferimento	Spread massimi applicabili per piano straordinario 2008	Spread massimi applicabili - proposta per piano straordinario 2010
Prestiti fino a 15 anni	Euribor 6 mesi 360	1,65	1,50
Prestiti oltre 15 anni	Euribor 6 mesi 360	1,90	1,80

Mutui a tasso fisso

Durata	Parametro di riferimento	Spread massimi applicabili per piano straordinario 2008	Spread massimi applicabili - proposta per piano straordinario 2010
Prestiti fino a 15 anni	IRS 10Y	1,85	1,55
Prestiti oltre 15 anni	IRS 20Y	2,10	1,75


CONFIMETRI.it

Adesso è ufficiale: le nuove condizioni sui mutui casa agevolati con contributo provinciale sono in vigore. Il via libera della giunta alla delibera proposta dall'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi è arrivato dopo la condivisione dell'atto da parte del Consiglio delle autonomie locali e della Quarta commissione consiliare.

Un provvedimento, come rileva piazza Dante, che ha permesso di migliorare le condizioni applicate dalla banca. A partire dal calo dello spread, ovvero del parametro di riferimento che funge da maggiorazione rispetto all'indice Euribor. Ovviamente, più alto è lo spread, più costoso è il mutuo.

Altra novità riguarda il cosiddetto tasso floor, ovvero il tasso minimo sotto il quale non può mai scendere il tasso da applicare ai mutui agevolati: d'ora in poi non sarà ammesso. Ma

l'intervento della Provincia va anche nella direzione di rendere responsabili i cittadini che devono rivolgersi al credito: laddove il contributo sia pari al 100% del tasso di interesse, si potranno sottoscrivere solo mutui a tasso fisso. Nel caso in cui invece il contributo sia pari al 70% o al 50%, potranno essere stipulati mutui a tasso sia fisso che variabile. Per chi adotterà questa seconda opzione, l'intervento di piazza Dante non potrà abbattere un tasso superiore al 6%. Se la percentuale di contributo dalla Provincia raggiunge il 50%, il cittadino potrà stipulare mutui a tasso variabile con la previsione di un tetto massimo, che non potrà superare il 6%. Diversamente da quanto stabilito nelle convenzioni in essere per il piano straordinario 2008 in materia di edilizia agevolata il beneficiario del

contributo può chiedere, quale nuovo parametro di riferimento, anche il Tasso ufficiale di riferimento (Tur o Bce), che potrà essere maggiorato degli spread stabiliti per i tassi variabili.

Poiché le condizioni ora pattuite tra Provincia e istituti risultano generalmente più favorevoli rispetto a quelle previste dalle convenzioni in essere, si è concordato che le stesse siano applicate anche ai mutui agevolati ai sensi del piano straordinario 2008 in materia di edilizia abitativa agevolata e non ancora sottoscritti.

Dai mutui casa agli affitti. Da ieri sono entrati in vigore ufficialmente anche gli incentivi per le imprese che affittano alloggi a canone moderato. Uno strumento, rileva piazza Dante, di breve periodo, che la giunta ha deciso di attivare per contrastare il «caro affitti» e allo stesso

tempo per aiutare coloro che non riescono a soddisfare il loro fabbisogno abitativo sul mercato. Le domande di richiesta di contributo potranno essere presentate da persone fisiche non esercenti attività d'impresa, imprese individuali e societarie, fondazioni e associazioni, organismi di diritto pubblico dal 15 novembre 2010 al 15 gennaio 2011 al Servizio politiche sociali e abitative della Provincia. Gli interventi dovranno essere realizzati nei 12 Comuni ad alta tensione abitativa e cioè a Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco, Mori, Lavis, Ala, Cles, Levico Terme, Borgo Valsugana, Mezzolombardo, dove il caro affitti si è fatto più maggiormente. Tutte le informazioni sul sito internet della Provincia, presso serv.politichesocialieabitative@provincia.tn.it o allo 0461/492724.

IL CARO CASA

Si della Provincia: miglioreranno le condizioni dei finanziamenti, aiuti per il «social housing»

Mutui meno cari e affitti agevolati

Cala lo spread delle banche, incentivi a chi investe nel canone moderato

di Giuliano Lott

TRENTO. Cala, come richiesto dalla Provincia, lo spread delle banche per i mutui casa agevolati, migliorando le condizioni che gli istituti di credito dovranno praticare per il finanziamento. La giunta provinciale erogherà inoltre contributi alle imprese che affittano alloggi a canone moderato. Ieri l'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi ha firmato entrambe le delibere.

La prima delibera definisce gli aspetti della convenzione con cui le banche erogheranno i mutui agevolati con contributo provinciale. *nel dettaglio se il contributo rappresenta il 100% del tasso d'interesse sarà ammissibile solo il mutuo a tasso fisso.* Viceversa, nel caso che il contributo sia pari al 70% o al 50% saranno ammessi sia mutui a tasso fisso che variabile. Nel qual caso, l'intervento dell'ente pubblico non potrà abbattere un tasso superiore al 6%. Se invece la percentuale di contribuzione è pari al 50% saranno ammessi anche mutui a tasso variabile con un tetto massimo (il cosiddetto tasso Cap) che non potrà superare il 6%. Ciò che cambia, lo spiega un significativo esempio: per un prestito fino a 15 anni a tasso variabile fino ad oggi lo spread massimo era di 1,65, mentre nel piano straordinario 2010 diventa 1.50. Per

mutui oltre i 15 anni, lo spread passa da 1,90 a 1,80. Per i mutui a tasso fisso invece si passa da 1,85 a 1,55 per prestiti fino a 15 anni e da 2,10 a 1,75 oltre i 15 anni.

Contributi in arrivo invece per le aziende che affittano alloggi a canone moderato: nella delibera firmata ieri, che intende contrastare il fenomeno del "caro affitti" aiutando le persone della cosiddetta "fascia grigia" (troppo poveri per accedere ad affitti allineati agli attuali valori di mercato, ma al tempo stesso troppo "ricchi" per rientrare nel piano dell'edilizia pubblica), vengono ammessi al contributo dell'ente pubblico - attraverso una graduatoria a punteggio che terrà conto dei parametri di localizzazione, qualità, tipologia e consistenza dell'intervento - imprese individuali e societarie, fondazioni, associazioni e organismi di diritto pubblico che investano in modo prevalente o esclusivo in proprietà immobiliari per un numero di alloggi compreso tra 4 e 20. Le domande verranno raccolte dal 15 novembre fino al 15 gennaio del prossimo anno al Servizio politiche sociali e abitative della Provincia, in via Zambra.

Intermediari finanziari | Delibera e assemblea

Ok al nuovo statuto e al cda a 11 della Cooperativa artigiana garanzia

TRENTO - Da qualche mese la Cooperativa artigiana di garanzia (presidente è Giuseppe Bertolini, il vice Graziano Rigotti, il direttore Paolo Nardelli) è stata riconosciuta dalla Banca d'Italia come intermediario finanziario. Per l'iscrizione nell'elenco speciale deve però assoggettarsi ad alcuni vincoli, tra cui la riduzione del numero dei componenti del cda. Ieri mattina la giunta provinciale, su proposta dell'assessore Olivi, ha approvato il nuovo statuto, e ieri sera si è riunita l'assemblea per approvare e ufficializzare davanti al notaio le nuove disposizioni statutarie e poter confermare in questo modo il proprio nuovo status di intermediario

finanziario. Secondo il nuovo statuto, il consiglio di amministrazione scende da quindici ad undici componenti così scelti: il presidente e otto membri sono eletti dall'assemblea tra i soci aventi diritto di voto, un componente è nominato dalla Provincia di Trento e l'ultimo dall'Associazione artigiani e piccole imprese. La Cooperativa artigiana di garanzia è un ente intermediario senza fini di lucro, che esercita l'attività di garanzia collettiva dei fidi mediante prestazione di garanzie collettive, volte a favorire l'accesso al credito dei soci. I soci sono piccole e medie imprese artigiane, industriali, commerciali, turistiche, di servizi e agricole.

NUOVO STATUTO**Coop artigiana:
dimagrisce il cda**

TRENTO. Per mantenere l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari, la Cooperativa artigiana di garanzia della Provincia doveva razionalizzare il consiglio d'amministrazione. Ieri la giunta Dellai, su proposta dell'assessore Alessandro Olivi, ha approvato il nuovo statuto che porta da 15 a 11 il numero dei componenti del Cda. Presidente e 8 membri verranno eletti dall'assemblea dei soci, uno dalla Provincia e un altro dall'Associazione artigiani e piccole imprese.

IL CONSUMO

Non solo alimentari e quattro punti vendita, anche un servizio di consegna a domicilio della spesa per i residenti più svantaggiati

Lagorai, la Famiglia dalla parte degli anziani

Nella sede di Marter alloggi per over 65. E a Roncegno prosegue la tradizione delle castagne

di Giovanna Rauzi

LAGORAI. Non si occupa solo di alimentari e supermercati, ma ha cuore anche il sociale, gli anziani e le tradizioni locali. E' la Famiglia cooperativa Lagorai, che conosceremo oggi grazie al concorso del nostro giornale e della Federazione della Cooperazione che può far vincere ai lettori fino ad un anno di spesa gratis.

Quella del Lagorai non è solo una Famiglia cooperativa: a breve nello stabile dove il negozio di Marter è stato completamente risistemato nel layout interno, verranno inaugurati anche gli alloggi e gli spazi della cooperativa risistemati da Acli Anziani e

Consat di Trento. In dettaglio, quattro alloggi per anziani over 65 con requisiti previsti dalla legge provinciale per la prima casa, con una sala e spazi per servizi sociali ed alla persona.

Oltre all'impegno sociale, c'è il desiderio di mantenere vive le tradizioni del paese, come le castagne: la sede di Roncegno (dove la Famiglia cooperativa è nata nel 1898) raccoglie i frutti conferiti, anche in minima quantità, da singoli produttori, e provvede alla distribuzione sul mercato attraverso Sait. «In questo modo cerchiamo di tenere viva una tradizione che altrimenti andrebbe facilmente a perdersi», ha commentato il direttore Enrico Dietre.

L'attuale denominazione, Famiglia Cooperativa Lagorai è stata assunta a seguito delle fusioni con la Famiglia Cooperativa di Marter e di Torcegno. Oggi i punti vendita sono quattro: Roncegno Terme dove è stata mantenuta la sede (con insegna Supermercati Trentini), Torcegno, paese di 708 abitanti dove il negozio vende anche i giornali, a Marter (frazione di Roncegno) e Ronchi, piccolo centro con 424 residenti. I dipendenti sono 14, i soci 650. «Lo scopo della nostra cooperativa è quello di fornire un servizio alla popolazione soprattutto dei centri abitati più piccoli, dove tiene aperti negozi di 60 metri quadrati - ha commentato ancora il diret-

tore - è questo lo spirito della cooperazione di don Guetti».

La cooperativa fornisce su richiesta a queste persone la consegna a domicilio della spesa a distanze di 4/5 km, anche sulle stradine di montagna. Nella zona fuori dal centro sono dove ancora sono residenti famiglie ed anziani. «Per molti anziani scendere in paese e fare la spesa è un rito, che noi non vogliamo interrompere», ha aggiunto il direttore.

La Famiglia cooperativa è in continuo rinnovamento: nel 2008 è stato ristrutturato il negozio di Roncegno, nel 2009 quello di Torcegno. A settembre sono stati introdotti i registratori di cassa con moderni touch screen.



Simoni e Costantina Maffei

Pinzolo | Giornata di festa della Rurale con premi agli studenti e altri riconoscimenti

Mille per «Socinsieme»

GIANLUCA LEONE

PINZOLO - In uno sfavillante palazzo del ghiaccio si è svolta la prima festa Socinsieme della Cassa Rurale di Pinzolo. Quasi mille tra soci e famigliari partecipanti. Sul grande palco montato per l'occasione, il presidente **Roberto Simoni** ed il diretto-

re **Giorgio Bisegna** ad accogliere e consegnare numerosi premi. Il saluto della Federazione Trentina delle Cooperative è stato portato da **Carlo Dallasega**, direttore generale della Federazione trentina della Cooperazione. I sindaci **William Bonomi** (Pinzolo), **Luigi Tisi** (Giustino) e **Arturo Povinelli** (Carisolo) hanno ringraziato per la ricaduta sul territorio dell'attività della Cassa Rurale.

Sedici sono stati i laureati premiati: **Mara Baggia**, **Elisa Carli**, **Andrea**, **Claudio** e **Paolo Collini**, **Barbara Ferrazza**, **Isabella Thea Lorenzetti**, **Saulo Maestranzi** (Laurea e Conservatorio), **Enrico Martello**, **Giulio Olivieri**, **Matteo Polli**, **Fabiana** e **Sebastian Povinelli**, **Debora Rambaldini**, **Giuliana Tisi**, **Valentina Vernazza**, **Alessandro Viviani**. Dieci i diplomati: **Giulia Bertarelli**, **Andrea Bonapace**, **Andrea Collini**, **Diego Lorenzetti**, **Liuba Maestranzi**, **Da-**

niele Maffei, **Giada Maturi**, **Benedetta** e **Marta Vidi**, **Claudia Zeni**. Inoltre sono stati consegnati premi a studenti universitari per un totale di 70 esami. Sul palco insieme ai laureati è stata chiamata **Costantina Maffei**, socia dal 1960. Ai suoi 50 anni di cassa ha fatto da contralaltare la socia numero 2000 **Cristina Valcanover**. Un riconoscimento è andato anche ai 25 partecipanti al concorso fotografico per il calendario 2010 con tema gli alberi. Per il 2011 il tema sono le foto storiche, mentre per il 2012, fiori e erbe medicinali. La festa è stata allietata dalla musica della band Piano B con **Gabriele Biancardi**, di radio Dolomiti, alle percussioni. **Francesca Bertoletti** che ha presentato la serata seguendo la scaletta preparata da **Marzia Maturi**, dipendente della Rurale, e allietata da **Lucio Gardin**.

VINO E VERITAS

Orsi: produrre meno? No E il Trentino non è in crisi»

MILANO - Adriano Orsi, presidente Cavit, raramente parla a ruota libera con i giornali trentini. E invece, in qualità di presidente nazionale di Fedagri-Vino, ha esternato assai in un'intervista a tutta pagina sull'ultimo numero del «Corriere vinicolo», organo dell'Unione italiana vini. Il giornalista Carlo Flamini gli ha chiesto se è d'accordo sul fatto che in Italia si debba diminuire la produzione di vino. Orsi: «E come la mettiamo con chi, come la cooperazione, ha

costi industriali fissi e si vedrebbe entrare meno uva da trasformare? Come la mettiamo con quelle cooperative che commercializzano e devono onorare i contratti?». Orsi dice: ridurre si le superfici vitate nelle zone a scarsa qualità, ma non toccare le zone doc, per non ridurre il reddito per i viticoltori. «Se scendiamo a 40 milioni di ettoltri, come la Spagna, perdono inevitabilmente spazi commerciali che abbiamo guadagnato in anni di lavoro sui mercati esteri». Quanto alla domanda del «Corriere vinicolo» sulla crisi del vino trentino, Orsi dice, sul vino, la sua veritas: «Qualcuno ha fatto il passo più lungo della gamba e quando è arrivata la crisi lo ha colto un po'

impreparato. Ma il marchio Trentino non si è perso per strada, le cantine vanno bene. Non è perché una cantina è in crisi che bisogna dire che il Trentino è in crisi. Fino a quando ci sono cooperative che liquidano in media 90/100 euro al quintale, la crisi non c'è. Sono solo tre cantine ad aver avuto problemi: una piccola, una media e una grossa». Insomma, il presidente di Cavit è ottimista: la situazione di La Vis non è indice di una crisi strutturale. I viticoltori di tutto il Trentino si augurano ovviamente che abbia ragione.

■ La Vis, sbagliato voler zittire il giornale

Leggendo la lettera del signor Zanoni all'Adige, con pacata replica del direttore, mi sono chiesto se vivo in Trentino o in Sicilia (non mi scuso con i siciliani, perché l'ho fatto di persona quest'estate).

Che bisogno c'è, in un momento così, come dice il signor Zanoni di lanciare minacce legali o di voler zittire un giornale, che non ho bisogno di difendere, ma che con difficoltà che non sono sue, ha cercato di farci capire cosa è realmente successo. Darei subito il mio consenso alle lamentele del signor Zanoni, se avesse detto la tanto attesa verità su una vicenda che vede centinaia di famiglie con una reale preoccupazione e ansia. Ma evidentemente preferisce non farlo e accusare, chi nel bene o nel male, sta provando a farlo.

Per zittire il libero pensiero, non bastano accuse e minacce, ma ampia documentazione, che ne accerti la falsità e questa credo sia nelle sue mani signor Zanoni.

Maurizio Carpi

■ La Vis, così emerge un volto autoritario

Caro direttore, leggo l'intervento dell'esimio commissario della La Vis e apprezzo, ancora una volta, la sua elegante ma decisa risposta.

Osservo che se Zanoni ha con i principi contabili e gestionali la stessa dimestichezza che dimostra di avere con la lingua italiana per soci e clienti della cantina le brutte sorprese non sono finite. Spiace rilevare che emerge il volto autoritario, del poter agire solo «colla licenza dell'Superiori», e che porterà il Trentino da isola felice a isola che non c'è (più).

Sono un vecchio mangiamicrofoni che si «diverte» a intervenire alle assemblee Eni, Enel, Unicredit, ecc. e mi piacerebbe incrociare i microfoni con il «Commissario».

Lucio La Verde

■ La Vis, smarriti i valori di don Guetti

«**T**utto questo non ha nulla da spartire con don Guetti e con un ultracentenaria gloriosa

tradizione della Cooperazione Trentina». Così ieri il direttore Pierangelo Giovanetti terminava la risposta alla lettera del Commissario della Lavis Zanoni. E allora diciamo proprio tutto.

1) I soci sono le vere vittime di questa situazione.

2) Ci sono dei colpevoli, che devono pagare e sono convinto che pagheranno.

3) In tutta questa situazione i valori della cooperazione si sono persi.

Si dica che c'è qualcuno che si vuol spacciare per un amministratore di una cooperativa e che quindi dovrebbe seguire quei valori che il buon don Guetti aveva fissato, ma che invece alimenta con dichiarazioni pubbliche e incontri carbonari rabbia, sfiducia e soprattutto paura per riscontri personali e di potere.

Nulla di personale, ma di fronte a questa evidente anticooperazione don Guetti si sarebbe indignato. Soci di Lavis riflettete dove sia il vostro futuro, c'è da ripartire questo è vero, ma è necessario essere uniti in Cooperazione nella Vostra Cooperativa.

Ezio Dallagiocoma
Consigliere comunale di Lavis

L'INTERVENTO

Le Comunità alla prova delle politiche sociali

di Silvano Deavi

Chi sarà eletto saprà riconoscere e valorizzare il crescente desiderio delle persone di essere non solo destinatari di politiche di sostegno e tutela, ma protagonisti dentro azioni di autorganizzazione e autopromozione? Le Comunità di Valle dovranno occuparsi di politiche sociali, cioè decidere le modalità e le risorse economiche per rispondere ai bisogni che le persone incontrano nel corso della loro vita ponendo particolare attenzione ai più deboli. Questa responsabilità, che la Provincia cede alle comunità, ha l'importante vantaggio di avvicinare i bisogni a chi avrà il mandato per prevenirli o affrontarli, ma impegna i territori stessi, ognuno di noi, a rappresentare quei bisogni dentro un piano sociale di zona.

Per una comunità fare questa operazione (riconoscere i bisogni sociali e decidere le risposte) equivale a misurare la capacità autoriparatrice del proprio tessuto sociale. Più in generale significa dichiarare quale approccio culturale si adotta dentro il tema fondamentale della coesione sociale e della capacità della comunità di farsi carico di se stessa. Questa sfida è tutt'altro che facile o scontata.

Chi da anni studia i fenomeni socio-culturali osserva la crescente aspettativa delle persone che sia il processo di crescita civile, tecnologica e dei servizi, a garantire l'immunità da fenomeni di abbandono o di degrado sociale grandi o piccoli che siano.

Quotidianamente i fatti pe-

rò paiono smentire questa attesa e spesso ricorre la frase: «Pare impossibile che nel 2010 si leggano sui giornali notizie simili... qui da noi». È chiaro che non basta l'alta qualità dei servizi e l'efficienza a scongiurare la tendenza che un numero sempre maggiore di individui siano a rischio di esclusione. Né può compiacere alcun "addetto ai lavori" osservare che "da fare" ce n'è e ce ne sarà sempre e di più, se non saprà collegare questo "fare" ad un desiderio che il lavoro non sia esclusivamente riparatorio, ma anche preventivo ed educativo verso un mondo migliore.

Saranno le Comunità un'occasione per provare a dare delle risposte alla crescente fatica del vivere? Sapranno le nuove figure istituzionali cogliere l'occasione per fare assieme e crescere assieme? Sappremo, noi operatori sociali, offrire la nostra lunga esperienza, ma soprattutto contribuire a prospettive nuove? Venerdì 24 settembre scorso le cooperative sociali trentine si sono ritrovate a Rovereto in assemblea. Dentro la fertile cornice di "Educa" hanno cercato di capire che cosa verrà chiesto loro in futuro. Molto esplicita e ben rappresentata da molti è stata la preoccupazione, misurata nei fatti, che alla cooperazione sociale non venga chiesto nulla che non possa essere chiesto a qualsiasi altro fornitore di servizi, purché garantisca qualità e prezzo.

Qualità e prezzo sicuramente sono e saranno determinanti, ma non bastano per le nuove sfide, la dove si fatica a vedere il nuovo. La storia del

welfare trentino, di cui la cooperazione sociale è parte fondante, dimostra che gli individui impegnandosi nel leggere bisogni e nel trovare assieme soluzioni vivono la bellezza e l'efficacia di realizzare legami solidali che costituiscono comunità. Non vediamo altri metodi per far fronte alle sfi-

de che le generazioni a venire dovranno affrontare, se non quello di ricostituire legami comunitari aperti e accoglienti. Legami che sanno includere le diversità e le abilità, tante o poche, di tutti. Saper ascoltare questa domanda significa raccogliere una sfida: creare le condizioni migliori per invertire un processo molto avanzato di disimpegno e deresponsabilizzazione a vari livelli. Investire sull'idea che le politiche sociali sono principalmente politiche di cittadinanza attiva, solidale e responsabile.

L'auspicio è che i futuri contenitori comuni, l'istituzione Comunità di valle, diventino il luogo primo per praticare l'esperienza di ricostruire comunità non solo amministrative, ma di senso, operose. Luogo dove ogni soggetto è chiamato ad aumentare il livello di corresponsabilità. Luoghi dove oltre a definire cosa deve fare l'amministrazione per i singoli si generi la domanda del che cosa possono fare i singoli per la comunità, e insieme ai singoli, gli enti, le associazioni, le cooperative: con meno autoreferenzialità e più cuore da condividere.

Presidente di Con.Solida consorzio delle cooperative sociali della Cooperazione Trentina

«Ma tu sei sola?»

di ANTONELLA BACCARO

Ll mondo è come l'arca di Noè. Ci si sale in due. A noi ragazze lo insegnano subito, da quando, ancora all'asilo, il tormentone è: «Ce l'hai il fidanzatino?». Due, per le femmine, diventa il vero numero perfetto, la bacchetta magica che rende tutto possibile. E tutto mette in equilibrio.

Perché il problema, anche nel 2010, è proprio questo: una donna sola ha un potenziale destabilizzante. Che va neutralizzato. Lo avvertono gli uomini che, se sono soli, paiono tanto «fighi». Ma lo sentono soprattutto le altre donne, le sole e le accoppiate. Sono loro a imporre la legge dell'arca di Noè e a far risuonare ad alta voce, perché tutti la sentano, la domanda che t'inchioda: «Ma tu sei da sola?».

La risposta cambia nel corso della vita seguendo la traiettoria della propria crescita interiore (se c'è). Certo, la prima fase è difficile. Se ancora ci si pone troppe domande sulla propria identità, rispondere a quelle altrui costringe a lavorarci sopra. Con esiti alterni. Racconta Lucia Ciardo, 40 anni, attrice, nata a Padova ma cresciuta al Sud: «È stata mia madre a insegnarmi il coraggio. Quando le sue amiche chiedevano se fossi fidanzata, era lei a rispondere: "No, mia figlia è diversa. Non tutte le scelte van bene per tutti". Ancora oggi mi sento così — continua —: speciale. Certo, conservo l'ideale di una bella relazione, ma proprio per questo non la voglio a tutti i costi».

Eppure quella benedetta domanda ci insegue ovunque. Il campionario delle risposte possibili oscilla tra l'originale e il patetico. Alcuni esempi tratti dalla pratica quotidiana: «Sì, no, non sono sola. È che il mio ragazzo fa il pilota, allora...», allora niente. Oppure: «Sì, sono sola, ma sto meglio così» e chi ci crede. «Mi sono appena lasciata», tristezza infinita. «Non sono sola: ho il mio cane», contenta tu. La variante «ma a te che t'importa?» è sacrosanta ma fa tanto «acidella».

Fin qui, studiando toni e pose, ce la si può

Voti



Lucia Ciardo
40 anni

Nata a Padova, di professione è attrice. «È stata mia madre a insegnarmi il coraggio di essere diversa dalle altre»



Palmira

Ma c'è un punto di svolta dopo il quale tutto cambia. Non si tratta tanto d'osservarsi intorno e scoprire che molte coppie non funzionano e che quei rituali, da cui ci si è sentite escluse, sono appunto spesso solo rituali. Non è dal paragone con le altre che si coglie una nuova prospettiva. Il percorso è interiore. Dice Palmira Pavone, romana d'adozione, alla fine dei trenta: «Convivere con se stessi per anni è introspezione continua, approfondimento dell'io e piena conoscenza. Io ho coltivato un sano individualismo che mi permette di vivere in armonia con me stessa e i miei eventuali fantasmi. Insomma — prosegue — in due mi si scaricano le batterie, da sola mi si amplificano passioni, interessi, amore. Mi circondo di amici che mi somigliano, e in inverno... metto una coperta in più».

Egoiste? Il contrario. La solitudine costringe prima a trovarsi e poi a cercare fuori di sé. In una coppia, in una famiglia, gli «altri» possono essere eventuali, certo vengono dopo. Per una persona sola, sono essenziali. Elisabetta Santovito, 50 anni, tarantina, divorziata da quasi vent'anni, un figlio di 23, ne è convinta. «È l'abbraccio degli amici che mi fa star bene ora che ho recuperato equilibrio — afferma con orgoglio —. Certo, forse in un piccolo centro è più facile non sentirsi soli. Senza sentirsi giudicate perché anche in provincia, al Sud, le donne sole ormai sono tante».

Se il percorso è stato quello giusto, se ogni giorno che passa l'ansia si placa, quella famosa domanda si finisce per attenderla al varco. Caterina Tosi, 57 anni, milanese, insegnante, si diverte a stupire: «Quando mi chiedono se sono mai stata sposata, rispondo che sono tre volte vedova e cerco marito». Ma anche senza arrivare a tanta smaliziata allegria, si può cominciare a pensare che se l'arca delle coppie va, noi si resta a terra a ridere, piangere, continuare a sognare, riflettere oppure no. E domani rispondere con il nostro sorriso migliore: «Sono sola sì. E tu, come stai?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pure cavare. Il problema è quando dalla nostra risposta discende una conseguenza pratica. Tipo: si è invitati a una cena seduti e essere soli «spaiati». A parte la soluzione «ti metto a capotavola» come un portafiori, ci si può sentire chiedere: «Puoi portare un amico?». Il pensiero che se si avesse un amico «portabile» forse a quella cena non si andrebbe, non sfiora mai il/la gentile ospite. L'ipotesi di invitare un bello «spaiato» è fuori discussione. Quanto alla soluzione «porto un'amica» può fare rinviare la cena indefinitamente.

L'età più critica sono i trent'anni, quando intorno le amiche cominciano a sposarsi e ad avere figli. In quel mondo fatto prima di bomboniere e nuove ricette da provare e poi di pappine e notti insonni, quelle che erano le chiacchiere di una volta diventano all'improvviso futili. Senza dire che, al cospetto di un pancione, anche la più bella *silhouette* conquistata in palestra sembra non reggere il paragone.

Gli inviti delle amiche impalmate diventano a senso unico: serate di sole donne (perché a quelle di coppie non si è ammesse). I mariti, i compagni vengono occultati manco fossero George Clooney. In compenso le amiche «che ce l'hanno fatta» diventano prodighe di consigli, in genere pensano che chi è «rimasta» sola a questo punto debba accontentarsi. Facendo sorgere il dubbio che lo abbiano fatto anche loro.



**Pavone
39 anni**

«In due mi si scaricano le batterie, da sola mi si amplificano passioni, interessi, amore»

**Elisabetta
Santovito
50 anni**

Divorziata, un figlio.
«L'abbraccio degli amici fa star bene ora che ho recuperato l'equilibrio»



DI' LA TUA SU CORRIERE.IT

Scrivi la tua opinione sul forum «Amici» di Elvira Serra su <http://forum.corriere.it/amici/>